

Oggi (ore 21,05)

Togliatti alla TV



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Caleffi apre il Congresso della Federbraccianti

A pag. 10

Si confermano per l'Europa più gravi impegni militari

Merchant a Parigi col piano

Bivio a Ginevra

«SE NON SI arriverà ad un accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari entro aprile è dubbio che si possa arrivare nella nostra epoca a qualsiasi accordo di disarmo». Così si è espresso ieri a Ginevra il senatore americano Humphrey nel riassumere lo stato attuale dei lavori della conferenza per il disarmo. Quasi contemporaneamente un altro senatore americano, Thomas Dodd, parlando a Washington, affermava che «la firma di un accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari potrebbe mettere in pericolo la sicurezza del mondo libero perché impedirebbe la realizzazione della bomba al neutrone e di un missile anti-missile». Sia Humphrey che Dodd sono senatori democratici: appartengono, cioè, al partito di Kennedy. Quale dei due riflette meglio la politica ufficiale della Casa Bianca? Ecco un interrogativo sul quale gli appassionati della morfologia politica americana potrebbero scrivere volumi, giungendo probabilmente a conclusioni problematiche.

Il fatto è che Humphrey e Dodd riflettono due aspetti inseparabili della attuale politica americana, che ricerca accordi con l'Unione sovietica ma a condizione che tali accordi sanciscano una posizione di forza degli Stati Uniti rispetto all'Unione sovietica. «Mentre a Ginevra parlano di disarmo — scriveva nella stessa giornata di ieri Yuri Joukov sulla Pravda — a Londra, a Bonn, a Roma e in altri luoghi, gli americani parlano invece di come riuscire a spostare a loro favore la bilancia delle forze».

STA QUI il punto. Per molti anni gli americani hanno ripetuto che l'unico ostacolo che impediva un accordo sulla sospensione degli esperimenti atomici era il rifiuto sovietico di permettere ispezioni sul proprio territorio nazionale. Ma appena l'Unione sovietica — pur convinta del carattere pretestuoso di una tale richiesta — accetta le ispezioni, rendendo così immediatamente possibile l'accordo, gli americani aumentano il prezzo: non tre ispezioni all'anno ma otto. E quando i paesi neutrali, rappresentati a Ginevra, propongono una soluzione intermedia, gli americani fanno circolare la voce di essere disposti a ridurre da otto a cinque il numero delle ispezioni solo a condizione, però, che esse siano compiute in modo tale da rendere praticamente nulla la «concessione» proposta.

Il quadro non cambia se se ne allarga la cornice. Di fronte alla evidente incertezza americana sul problema della sospensione degli esperimenti nucleari, i negoziatori sovietici a Ginevra hanno cercato di agganciare i loro interlocutori su altri problemi non meno scottanti, proponendo un accordo sulla liquidazione delle basi nucleari nei territori e nei porti stranieri. Ma questo cambierebbe la bilancia delle forze, hanno strillato da Washington. L'argomento è palesemente assurdo. Che cosa è avvenuto, infatti, nei rapporti di forza militare tra i due campi, che possa giustificare la decisione americana di far pattugliare tutti i mari del mondo con sottomarini atomici appoggiati a basi in territori stranieri? La verità è che — scrive ancora Joukov sulla Pravda — «quando i dirigenti della NATO parlano della forza atomica cosiddetta multilaterale non si riferiscono alla bilancia delle forze ma a qualcosa di completamente diverso: al modo come spostare la bilancia delle forze a loro favore».

E QUALI ostacoli oggettivi si frappongono allo accoglimento dell'altra proposta formulata a Ginevra dai sovietici, quella della firma di un trattato di non aggressione tra la NATO e il Patto di Varsavia? Gli americani non rispondono, questa volta, con l'argomento secondo cui un tale trattato mute-

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)

A Roma

Domani l'incontro per l'appello dei 12

Alle ore 16 di domani, nella sala della Lega delle Cooperative (via Quattrini 9, Roma), avrà inizio l'incontro promosso dai firmatari dell'Appello dei 12 intellettuali per il disarmo e per una autonoma politica italiana di pace.

La discussione sarà introdotta da Carlo Levi, Alberto Caracci, Beniamino Segre, Rodolfo Margarita, Giacomo Manzù, Giulio Carlo Argan e Renato Guttuso.

All'incontro hanno già assistito la loro presenza: Giovanni Favilli, Francesco Leonetti, Carlo Vignorilli, Angelo Macchia, Maria Luisa Spaziani, Jean Domingone Valte, Arnaldo Fratelli, Franco Parenti, Arturo Mascolo, Aldo Testa, Leonida Balestrieri, Mario Boselli, Luciano Jolli, Giacomo Spadari, Corrado De Vita, Giuseppe Calasso, Emilio Nobile, Emilio Sacco, Ugo Anzani, Luigi Guerriero, Roberto Pane, Ugo Cocchia, Lamberto Pignotti, Silvio Micheli, Tommaso Fiore, Luigi De Santis, Silvio Armellini, Domenico Cadorelli, Antonio Curri, Osvaldo Cappellini, Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini, Lucio Bianchi Bandinelli, Carlo Pavani, e i sindaci di Apricena, Marsabotto, Reggio Emilia, Alfonsine.

delle «navi Polaris»

Kennedy conferma il progetto — Le forze armate USA autorizzate a gravi atti di provocazione contro Cuba

WASHINGTON, 21. Il presidente Kennedy ha personalmente confermato oggi, nella sua consueta conferenza stampa, che l'ambasciatore Merchant porterà domani a Parigi la proposta di installare i missili Polaris su navi di superficie dei paesi europei, nel quadro della forza atomica multilaterale della NATO, senza pregiudizio dei progetti che prevedono la integrazione nella forza stessa dei sommergibili a propulsione atomica di fabbricazione americana.

Kennedy ha negato, rispondendo alle domande rivolte dai giornalisti a questo proposito, che gli accordi di Nassau si riferissero esclusivamente ai sommergibili. «Entrambi i sistemi — ha soggiunto — hanno i loro vantaggi e i loro svantaggi. Una flotta di superficie potrebbe essere più facilmente dotata di equipaggi multinazionali. Vi è inoltre il fatto che l'installazione di missili su unità di superficie avrebbe costi meno gravosi». Il governo chiederà al Congresso di dare il suo consenso tanto ai piani per i sommergibili quanto a quelli per le unità di superficie.

Le dichiarazioni del presidente sono state accolte come un'indiretta conferma delle indiscrezioni apparse stamane sul «New York Times», secondo le quali le preferenze della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato per quanto riguarda il contributo europeo alla forza atomica vanno, sia pure parzialmente, alle unità di superficie, cioè che, del resto, sarebbe conforme alle richieste degli stessi paesi europei e al punto di vista del Pentagono. Una delle obiezioni mosse da quest'ultimo al progetto originario, basato sull'acquisto, da parte dei paesi europei, di sommergibili americani, riguarderebbe il principio stesso dell'alienazione di questi mezzi.

I termini impiegati da Kennedy non escludono d'altra parte, come si è detto, l'invio nei mari d'Europa dei sommergibili americani armati di Polaris, con equipaggi americani. In pratica, quella che viene affermata è una distinzione, all'interno della forza atomica, tra le unità europee, la cui gestione viene lasciata con tutti i rischi connessi, ai paesi interessati, e unità americane, protette dai vantaggi della invulnerabilità sottomarina. Inutile dire che i paesi europei dovrebbero accollarsi anche la parte di rischio derivante dall'attività dei sottomarini americani, che disporrebbero di «basi galleggianti» lungo le loro coste.

Nessuna precisazione si è avuta nella conferenza stampa di Kennedy in merito alle informazioni apparse sulla Washington Post, che parlano di una particolare tecnica di «camuffamento» della forza atomica multilaterale. Secondo questo giornale, i piani che Merchant discute con i rappresentanti dei diversi paesi in

(Segue in ultima pagina) (A pag. 11 notizie sull'episodio del peschereccio USA)

Il maltempo

Disperazione nelle campagne



Tutta la Campania è ancora sconvolta dalle frane, dalle piogge e dagli allagamenti. L'intera popolazione di Nerano, il paese sul quale avanza una enorme frana di terriccio, è stato evacuato. Anche a Caposele, la situazione peggiora di ora in ora. In tutta la regione si segnalano allagamenti e frane. Il maltempo infuria anche in Sardegna. Sull'isola piove a dirotto da diverse ore. Fiumi e torrenti in piena minacciano di allagare i campi e distruggere le colture. Nella foto: un contadino mentre si aggira disperato nel suo campo, invaso dalle acque del fiume Sarro.

(A pagina 5 ampi servizi)

Forte lotta unitaria a Prato

Hanno scioperato 40.000 tessili

Dal nostro corrispondente

PRATO, 21. Lo sciopero dei quarantamila operai tessili del Pratese, proclamato da tutte le organizzazioni sindacali, è pienamente riuscito. L'esempio della vittoriosa lotta dei metallurgici mobilita senza dubbio nuove energie nelle altre categorie ope-

A pagina 3

Su ogni chilo di pane una fetta per Bonomi

NUOVE RIVELAZIONI SULLA FEDERCONSORZI

raie: l'esempio della lotta che oggi divampa a Prato ne è una prova. Le centinaia di aziende grandi e piccole della città e del mandamento sono rimaste quasi tutte completamente bloccate: le percentuali di scioperanti oscillano tra il 90 e il 100%. La lotta unitaria, intrapresa dalle tre organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL e le rivendicazioni avanzate alla locale Unione industriali per la stipulazione di un contratto integrativo provinciale, hanno raccolto l'adesione dei lavoratori che nella giornata di oggi hanno espresso la ferma volontà di condurre avanti l'azione iniziata per ottenere sostanziali miglioramenti nel trattamento economico e nelle condizioni di lavoro.

Le richieste fondamentali — premio di produzione e di rendimento pari a una mensilità annua e la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore set-

«Tribuna elettorale»

Moro alla TV difende Bonomi

Appassionata esaltazione della Federconsorzi - La DC non si impegna ad attuare le Regioni e subordina il centro-sinistra al suo prepotere

«Continuità nella novità, novità nella continuità», replica alle domande dei giornalisti, l'on. Moro non ha fatto che ripetere con monotonia un solo chiarissimo concetto: quello della «continuità» inalterabile della politica della DC, in nome della quale la DC manda agli elettori ancora più forza e ancora più potere, per continuare a fare il bello e il cattivo tempo senza dover rendere conto a nessuno.

L'on. Moro non ha assunto nessun impegno di nessun genere, non ha delineato alcun programma, non ha prospettato nessuna alleanza. Ha chiesto solo più voti per aver le mani libere, secondo una tipica concezione di regime. Ed anche nel tono è stato più pesante e chiuso del solito, anche nei confronti dei suoi alleati di centro-sinistra e specie dei socialisti.

Tipico il rifiuto di impegnarsi — dopo il «no» clamoroso pronunciato in questa legislatura — ad attuare l'ordinamento regionale nella prossima legislatura. Nel replicare alle domande che gli sono state poste su questo punto, con riferimento sia al dettato costituzionale sia alle posizioni assunte dai suoi alleati di centro-sinistra, l'on. Moro ha confermato che la DC continuerà a proporsi secondo la propria convenienza e secondo la maggiore o minore «stabilità» della situazione in senso anticommunista.

Tipico il rifiuto di pronunciarsi con chiarezza perfino circa la prospettiva di un nuovo centro-sinistra, e invece il ricorso ai giochi di parole sulla politica «popolare ma autonoma» della DC, «sulla aridità» della politica della DC, sulla

«Non si può dire del resto che i giornalisti abbiano riservato al «leader» dc una accoglienza molto cordiale. Moro aveva voluto stringere la mano a tutti prima dell'inizio della trasmissione — una fatica che lo ha costretto a perdere dieci minuti, su e giù per gli alti scalini dell'antiteatro — ma l'ostentata cortesia non ha impedito che le domande, quasi tutte, facessero trasparire una irritazione, una ostilità diretta appunto contro quel tono da «superpartito» che Moro assume quando parla delle «responsabilità storiche» della DC.

La DC vuole presentarsi al fedele elettorato, ha esordito Moro — al di là del tanto, artificioso interpretazioni e deformazioni fatte dai suoi avversari. C'è una continuità nella nostra politica, ha insistito Moro. ed è

(Segue in ultima pagina)

Ci spieghi l'on. Leone

E' stata, sorprendentemente, convocata per oggi la commissione parlamentare sulle ali del Leone di Venezia, la commissione antitrust col pretesto che le Camere erano chiuse e pertanto nessuna commissione poteva funzionare.

Questa significativa contraddizione dimostra ulteriormente che bloccando l'antitrust «si è voluta affossare l'inchiesta sulla Federconsorzi per salvare Bonomi e la DC».

Comunicato della Direzione

Saluto del PCI ai metallurgici

L'Ufficio stampa del P.C.I. comunica: La Direzione del P.C.I. ha esaminato nella sua riunione di ieri le linee del programma elettorale del Partito che sarà sottoposto all'approvazione del C.C. e della C.C.C. e sul quale centinaia di comizi e migliaia di riunioni e assemblee chiameranno gli elettori a pronunciarsi nelle prossime settimane.

La Direzione del P.C.I. ha anche ascoltato una informazione sulla vittoriosa conclusione della dura e lunga lotta unitaria dei metallurgici.

Nell'esprimere la sua soddisfazione per il successo riportato da questa categoria che è parte essenziale della classe operaia italiana — successo che assicura sostanziali miglioramenti economici e normativi e apre non solo ai metallurgici ma a tutti i lavoratori possibilità nuove di affermazione e potere contrattuale — la Direzione del P.C.I. ha manifestato ai lavoratori organizzati, ai militanti e ai dirigenti sindacali il compiacimento di tutti i comunisti per la capacità con cui la FIOM e la CGIL, in unità con gli altri sindacati, hanno guidato la lotta, superando vittoriosamente tutti gli ostacoli e i rifiuti che tenacemente, per lunghi mesi, la Confindustria ha contrapposto alle rivendicazioni dei lavoratori.

La Direzione del P.C.I. ha rinnovato il suo saluto solidale ai lavoratori di tutte le opinioni e di tutte le organizzazioni sindacali che sono stati protagonisti tenaci e coraggiosi di questa grande battaglia, e che hanno dato una prova di maturità sindacale e politica, di combattività, di spirito di sacrificio che è garanzia di nuovi successi nella lotta per il rinnovamento democratico dell'Italia.

21 febbraio 1963.

Monotonia di Moro

In tutta la sua esposizione televisiva, «poi nella replica alle domande dei giornalisti, l'on. Moro non ha fatto che ripetere con monotonia un solo chiarissimo concetto: quello della «continuità» inalterabile della politica della DC, in nome della quale la DC manda agli elettori ancora più forza e ancora più potere, per continuare a fare il bello e il cattivo tempo senza dover rendere conto a nessuno.

L'on. Moro non ha assunto nessun impegno di nessun genere, non ha delineato alcun programma, non ha prospettato nessuna alleanza. Ha chiesto solo più voti per aver le mani libere, secondo una tipica concezione di regime. Ed anche nel tono è stato più pesante e chiuso del solito, anche nei confronti dei suoi alleati di centro-sinistra e specie dei socialisti.

Tipico il rifiuto di impegnarsi — dopo il «no» clamoroso pronunciato in questa legislatura — ad attuare l'ordinamento regionale nella prossima legislatura. Nel replicare alle domande che gli sono state poste su questo punto, con riferimento sia al dettato costituzionale sia alle posizioni assunte dai suoi alleati di centro-sinistra, l'on. Moro ha confermato che la DC continuerà a proporsi secondo la propria convenienza e secondo la maggiore o minore «stabilità» della situazione in senso anticommunista.

Tipico il rifiuto di pronunciarsi con chiarezza perfino circa la prospettiva di un nuovo centro-sinistra, e invece il ricorso ai giochi di parole sulla politica «popolare ma autonoma» della DC, «sulla aridità» della politica della DC, sulla

«novità nella continuità» della tradizione democristiana: tutte espressioni diffuse a spavalda monotonia politica democristiana la sola inimitabile linea ispiratrice della DC e di ogni sua passata o futura «spertimentazione».

Tipica infine l'animosità, polemica risposta al nostro giornale sullo scandalo della Federconsorzi. L'onorevole Moro non ammette neppure che se ne parli, considera un filocomunista perfino il prof. Rossi Doria, polemicamente tratta il suo amico Bonomi (ma chi lo aveva nominato?), solidarietà con gli onorevoli Leone e Dosi e saluta con fervore la decapitazione dell'inchiesta: confermando così le ragioni di parte, di regime, di questa decapitazione, e dimostrando ancora una volta quale uso la DC faccia e intenda continuare a fare dell'immenso potere concentrato nelle sue mani. E gli elettori, compresi i contadini che la DC taglieggia, compresi i contribuenti che la DC froda dovrebbero ancora accrescere questo potere?

Certo, ad ascoltare ieri l'on. Moro veniva fatto di domandarsi che cosa aspettino gli altri partiti di centro-sinistra e i socialisti in particolare a concentrare il fuoco contro una DC che, dopo averli intrappolati in questi mesi, si prepara così apertamente a reintrodurli in quelli futuri. E si poteva quasi avere la sensazione fisica di come senza la forza antagonista del nostro Partito non si sarebbe fatto in questi anni alcun progresso né tanto meno ci si potrebbe attendere per l'avvenire alcun vero rinnovamento programmatico e politico.

domenica 24 febbraio

prima giornata di DIFFUSIONE ELETTORALE

l'Unità

con L'INSERTO ILLUSTRATO

a 16 pagine GLI ANNI DELLA DC

Gli «Amici dell'Unità» inviino immancabilmente entro oggi le prenotazioni!